

COME RENDERLO FELICE

CONSIGLI UTILI

Stare in casa al tempo del Covid

Il lockdown, che ci sta imponendo di chiuderci in casa per settimane, ha avuto ripercussioni anche sui nostri mici. Loro, lo sappiamo, sono animali molto abituarini e se non ci vedono uscire e rientrare agli orari consueti potrebbero reagire in modi assai diversi. Un buon consiglio per far vivere bene questo periodo al nostro gatto è quello di rispettare le abitudini di tutti i giorni, soprattutto la somministrazione del cibo e delle coccole. Lo sappiamo che la tentazione di ammazzare la noia occupandoci di lui, magari mettendogli qualche leccornia nella ciotola a orari non consueti, è forte, ma ciò potrebbe "stressare" il nostro amico portandolo verso vizi che poi sarà assai difficile fargli perdere. Lo stesso vale per le coccole e il gioco: se siamo in casa tutto il giorno, e lo *smart working* ci concede qualche pausa in più, dobbia-

mo cercare di lasciare il micino nel suo ambiente senza invaderlo di continuo, questo sempre se si vuole evitare che, una volta tornati ai ritmi normali, il povero animale si senta poi solo o trascurato. È chiaro, infatti, che per il gatto sarà molto facile abituarsi ad averci in casa tutto il giorno, ma non altrettanto semplice fare poi a meno della nostra presenza. La soluzione, come sempre, sta quindi nel buon senso: permettete al gatto di stare con voi tutto il giorno, nella stessa stanza, ma non fategli un grattino o una carezza tutte le volte che gli passate accanto e men che meno non allungategli un croccantino fuori dagli orari abituali dei pasti. Tuttavia va anche ricordato l'enorme potere "curativo" che i gatti hanno sui malati di Covid costretti alla quarantena: una compagnia domestica può far sentire un malato meno solo soprattutto quando è costretto a vivere separato dai suoi affetti più cari.

Sfatiamo una fake

Fin dal primo lockdown sono stati molti gli interrogativi che hanno coinvolto i nostri animali domestici. Dal semplice come

li proteggo al più complesso ed eventuale dubbio sul coinvolgimento degli animali domestici nella trasmissione del virus. Fin da subito, a mettere un punto fermo e chiaro sul tema, ci ha pensato un ente di grande autorevolezza nel campo della salute animale, ovvero l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe). Infatti, la dichiarazione dell'ente non ha permesso equivoci: «Non ci sono state segnalazioni di cani, gatti o altri animali che si siano ammalati di COVID-19 e attualmente non ci sono prove che essi abbiano un ruolo epidemiologico significativo in questa malattia umana. Tuttavia si raccoman-



Quanti casi tra gli animali?

In realtà i casi conosciuti in cui un animale da compagnia sia stato infettato da esseri umani non sono molti, anzi! Si possono contare due cani a Hong Kong e due gatti in Belgio, uno dei quali presentava disturbi respiratori e gastrointestinali. Infine, secondo il Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti, anche una tigre malese dello zoo del Bronx, a New York, è risultata positiva. (Fonte: Boehringer Ingelheim)

da, a titolo precauzionale, che le persone infette da SARS-CoV-2 limitino il contatto con il proprio animale. Quando ci si prende cura degli animali, in generale è bene osservare le misure igieniche di base. Ciò include il lavaggio delle mani prima e dopo aver toccato gli animali e il loro cibo, evitare di baciare, di farsi leccare o condividere con loro il cibo. Quando possibile, le persone che sono malate o sottoposte a cure mediche per COVID-19, così come è buona norma fare per altre patologie, dovrebbero evitare uno stretto contatto con i loro animali domestici, di qualunque specie essi siano, e affidare le cure a un altro membro della famiglia».

